

Patricia DUVAL

Avvocato

6 avenue du Coq

75009 Paris

Tel : 06 32 95 72 19

Fax : 01 55 50 21 22

E-mail : duval.patricia@gmail.com

13 febbraio 2016

**Comitato Ministeriale per gli Affari
Legislativi**

Parlamento d'Israele

Kiryat Ben Gurion

Gerusalemme, Israele 9195016

Illustri Membri del Comitato,

Sono un'avvocata di Parigi specializzata in diritto internazionale nel campo dei diritti umani; mi occupo in particolare della difesa di comunità religiose dinanzi a istituzioni internazionali e tribunali nazionali, in coordinazione con altri avvocati negli Stati Uniti specializzati nel mio stesso settore.

Ho saputo che è stato presentato alla Knesset un disegno di legge "per la gestione delle sette pericolose" che sarà esaminato dal Comitato domenica 14 febbraio 2016.

Il disegno di legge contiene sei articoli mirati a combattere i gruppi etichettati come "sette pericolose" al fine di proteggere, si presume, i diritti dei loro membri, anche se necessario, contro la loro stessa volontà.

Il disegno di legge presentato ai membri del Comitato viola gli impegni internazionali sui diritti umani sottoscritti anche dallo Stato di Israele e mette gravemente a rischio i diritti delle comunità religiose, non solo quelli delle minoranze, ma anche quelli delle religioni tradizionali.

L'esperienza francese in questo campo ha portato alla condanna, da parte delle istituzioni internazionali per i diritti umani, di misure come quelle previste dalla legge israeliana. I giudici sono stati riluttanti ad applicarle a causa della vaghezza dei loro termini.

I. Articolazione della Legge

Il disegno di legge prevede una definizione di "sette pericolose" che contiene due elementi: il controllo mentale o l'indebita influenza presumibilmente esercitati sui membri del gruppo, e condanne penali nei confronti dei membri del gruppo.

L'elemento del controllo mentale viene prima e determina un regime speciale da applicare a questi gruppi le cui pratiche, presumibilmente, eserciterebbero un'indebita influenza sui loro membri:

- creazione di schedari speciali su questi gruppi e loro membri,
- condanna sistematica del leader del gruppo a dieci anni di carcere solo in base alla carica che ricopre o alle funzioni svolte all'interno del gruppo,
- stigmatizzazione del gruppo come "organizzazione criminale" ai sensi della legge sulle organizzazioni criminali e la confisca delle sue proprietà e di tutti i mezzi utilizzato nella pratica religiosa,
- possibilità di considerare i membri del gruppo come mentalmente incapaci a causa della loro appartenenza religiosa, anche se vi hanno aderito di propria volontà e di privarli dei loro diritti civili mettendoli sotto tutela, e
- messa sotto "trattamento" per separarli dalle credenze e pratiche del gruppo e per fare in modo che ripudino la loro fede.

L'elemento del controllo mentale si basa sulla teoria che gli adulti consenzienti seguaci di tali comunità religiose sono vittime senza rendersene conto. Il loro consenso è quindi considerato nullo, la loro scelta religiosa può essere ignorata e i loro diritti violati per il loro "bene".

II. Controllo Mentale o Indebita Influenza

Il disegno di legge definisce "setta pericolosa" come un gruppo di persone, legalmente costituito o meno, che si riunisce attorno a un'idea o a una persona, al fine di riuscire a sfruttare un rapporto di dipendenza, di autorità o di disagio mentale di uno o più dei suoi membri mediante l'uso di metodi di controllo sui processi del pensiero e sui modelli comportamentali, che agisce in modo organizzato, sistematico e continuativo, commettendo reati.

La principale difficoltà che questa definizione fa sorgere è che un rapporto di dipendenza o di autorità morale è inerente a qualsiasi appartenenza religiosa, ai seguaci di una chiesa e dei leader della Chiesa. Si può affermare che il controllo sui processi di pensiero esiste in tutti gli orientamenti religiosi, nella confessione, ecc. La definizione nel disegno di legge potrebbe essere applicata a qualsiasi religione anzi, soprattutto a quelle pratiche che si considerano molto impegnative e vincolanti, ad esempio, quelle degli ultra-ortodossi, come gli ebrei Haredi e altri.

Il 10 giugno 2010, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha emesso una sentenza storica in questo senso, nel caso dei Testimoni di Geova di Mosca c. Russia.

La Corte ha rilevato che "non esiste una definizione generalmente accettata e scientifica di ciò che costituisce 'controllo mentale' " (§129) e ha spiegato inoltre che:

"E' un fatto noto che uno stile di vita religioso esige dai seguaci sia osservanza delle regole religiose sia dedizione all'opera religiosa, il che può impegnare una parte significativa del tempo del credente e, talvolta, assumere queste forme estreme come il monachesimo, che è comune a molte denominazioni cristiane e, in minor misura, anche a buddismo e induismo ". (§111)

La Corte ha rilevato che, tuttavia, "finché la dedizione a questioni religiose è il prodotto di una decisione indipendente e libera del credente, indipendentemente da quanto i suoi familiari possano essere scontenti di quella decisione", i diritti dei credenti dovevano essere tutelati.

La Corte ha sottolineato che "è una caratteristica comune a molte religioni quella di determinare gli standard dottrinali di comportamento ai quali i loro seguaci devono attenersi nella loro vita privata" e che "Obbedendo a questi precetti nella loro vita quotidiana, i credenti hanno manifestato il loro desiderio di rispettare rigorosamente le credenze religiose che professano e la loro libertà di farlo è garantita dall'articolo 9 della Convenzione [tutela del diritto alla libertà di religione] nella forma della libertà di manifestare la propria religione, da soli e in privato ". (§118)

Il controllo mentale o indebita influenza è quindi un concetto del tutto irrilevante per l'appartenenza e la fede religiosa.

L'Esperienza Francese

La Francia ha adottato una norma di legge con un concetto simile nel 2001, nella legge per la repressione dei movimenti settari nota come la legge About-Picard, che prende il nome dai membri del Parlamento che l'hanno proposta.

Questi membri del Parlamento hanno voluto modificare l'articolo 313-4 del codice penale francese che puniva l'abuso di una posizione di debolezza, perché si applicava solo, secondo quanto da loro sostenuto, "a persone già oggettivamente vulnerabili, a causa della loro età o per motivi fisici " (vale a dire minori o persone con particolare vulnerabilità, a causa della loro età, malattia, disabilità, carenza fisica o mentale o gravidanza).

Hanno introdotto il fattore soggettivo di "sudditanza psicologica", al fine di incriminare il proselitismo da parte dei cosiddetti "culti" o "sette". Il nuovo articolo 223-15-2 reprime l'abuso di una posizione di debolezza di persone oggettivamente vulnerabili di cui sopra, ma anche di "una persona in uno stato di soggezione fisica o psicologica derivante da pressioni gravi o ripetute o da tecniche utilizzate per influenzarne il giudizio".

Il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite hanno trovato questa norma troppo vaga e discriminatoria.

Nella relazione scritta dopo la sua missione in Francia il 18-29 settembre 2005¹, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla Libertà di Religione o di Credo, Asma Jahangir, ha dichiarato:

¹ E/CN.4/2006/5/Add.4, 8 marzo 2006

"87. Tuttavia, la questione della lotta contro le sette solleva una questione sul diritto alla libertà di religione o di credo, protetta da standard internazionali. Dopo l'adozione della suddetta legge About-Picard, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, nella sua risoluzione 1309 (2002) ha sottolineato che, "Anche se uno Stato membro è perfettamente libero di prendere tutte le misure che ritiene necessarie per tutelare l'ordine pubblico, le limitazioni autorizzate alle libertà garantite dagli articoli 9 (libertà di pensiero, coscienza e religione), 10 (libertà di espressione) e 11 (libertà di riunione e associazione) della CEDU sono soggette a condizioni specifiche [...] [e] invita [d] il governo francese a riconsiderare questa legge."

A oggi, la legge non è stata abrogata, ma non è quasi mai stata applicata.

A dieci anni di distanza dall'entrata in vigore della legge About Picard nel 2011, dei funzionari hanno affermato che era stata applicata 35 volte dai tribunali, ma che solo 4 o 5 di queste sentenze riguardavano i cosiddetti culti o sette, individuandone in particolare solo uno, quello di Néophare, una piccola comunità mistica formata da 20 membri, uno dei quali si era suicidato. A quel tempo, il leader messo sotto accusa aveva rinunciato alla sua difesa, dichiarando che la legge era un nonsense e che lui aveva di meglio da fare: scrivere il suo libro.

Dopo dieci anni di applicazione, quindi, questa legge è stata applicata in modo certo solo una volta a una minoranza religiosa.

Infatti, i giudici hanno avuto difficoltà ad applicare il vago concetto di sudditanza psicologica. Nella sua rivista *Justice Actualités*, la Scuola Nazionale della Magistratura (ENM) fa la seguente valutazione:

"Quando la legge del 2001 è entrata in vigore, sono state espresse numerose critiche sul concetto di sudditanza psicologica, sul quale si fonda il procedimento penale su questo soggetto. Questo concetto, ritenuto da alcuni troppo vago e anche un fattore arbitrario (poiché evoca una "polizia del pensiero", una "caccia alle streghe", ecc.), è ritenuto da tutti molto difficile da usare. È un dato di fatto che è difficile stabilire la prova di una nozione che rimane vaga e che, come minimo, è lontana dai concetti legali."²

La Scuola Nazionale di Magistratura aveva inoltre interrogato il Presidente dell'ente governativo francese istituito per combattere le sette, la MIVILUDES (Missione Interministeriale per il Monitoraggio e la Lotta contro gli Abusi Settari) che ha spiegato:

"Una seconda difficoltà deriva dalla natura stessa dell'articolo 223-15-2 che si fonda sulla sudditanza psicologica e che si trova proprio al confine tra diritto e psicologia. I giudici che devono definire la sudditanza psicologica non hanno questa cultura. Di solito si occupano di danni a cose o persone e sono confusi in merito a ciò che viene chiamato "danno all'anima".

E ha concluso: "Considero che queste difficoltà rendano ancora più importante il fatto che vi sia una stretta collaborazione dei tribunali con la MIVILUDES."³

² *Justice Actualités* n. 8 del 2013, pagina 42

³ *Justice Actualités* n. 8 del 2013, pagina 50

In effetti, le autorità francesi hanno fatto la valutazione d'inapplicabilità del concetto di sudditanza psicologica per anni e hanno pensato che un ente governativo incaricato di raccogliere "informazioni" sulle cosiddette "sette pericolose" rendendole disponibile ai giudici e alla magistratura li indurrebbe, su queste basi, a procedere a ulteriori azioni penali e condanne.

Tuttavia, la classificazione dei gruppi religiosi in "religioni" e "sette" è di per sé una violazione delle norme internazionali sui diritti umani, e in particolare del Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici firmata e ratificata da Israele (il "Patto"). E' inammissibile e arbitrario che il governo conferisca protezione a gruppi qualificati come "religioni" negando la stessa protezione e attuando le misure oppressive nei confronti di gruppi che classifica come "sette".

III Differenza tra Sette e Religioni

La creazione di archivi speciali sulle "sette pericolose" e i loro membri previsto dal disegno di legge presentato al Comitato, violerebbe i diritti di quei membri alla libertà di religione o credo ai sensi dell'articolo 18 del Patto e minerebbe l'indipendenza della magistratura.

La Note Esplicative nel progetto di legge prevedono:

“Questa proposta di legge ha lo scopo di disciplinare la normativa che riguarda il campo indefinito delle sette pericolose, che rende difficile dimostrare la connessione tra i capi e leader delle organizzazioni di questo tipo e la perpetrazione dei reati. Nel farlo, questa proposta di legge definisce che cosa è una setta pericolosa, facendo allo stesso tempo una distinzione tra quelle legittime, con aspetti religiosi, e quelle, invece, caratterizzate da rapporti basati su controllo e autorità e che, nelle loro attività, commettono reati”.

Fare una distinzione tra culti legittimi con caratteristiche religiose e sette è una cosa che è stata esplicitamente condannata dalle Nazioni Unite.

Il Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha elaborato alcuni Commenti Generali per spiegare come dovrebbero essere formulati e applicati gli articoli del Patto, e in particolare, il Commento Generale 22 sull'articolo 18. Ha commentato che l'applicazione della norma sulla libertà di religione non è limitata alle religioni tradizionali, e che qualsiasi tendenza a discriminare qualsiasi religione o credo, per qualsiasi motivo, compreso il fatto che sia di nuova costituzione, o minoranze religiose oggetto di ostilità da parte di una comunità religiosa predominante, è in contrasto con l'articolo 18 del Patto.

La classificazione come sette ha portato a una stigmatizzazione e alla creazione di una lista nera, da parte di una Commissione Parlamentare, nella quale erano elencate come “sette” 173 gruppi religiosi di credo minoritari.

Nel suo rapporto dopo la missione del 2005 in Francia già citata, la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite afferma:

"Per quanto riguarda la questione dei gruppi settari e di alcuni nuovi movimenti religiosi o comunità di fede (sette), la Relatrice Speciale ritiene che la politica del governo possa aver contribuito a creare un clima di sospetto generale e intolleranza verso le comunità incluse in un elenco istituito a seguito di un resoconto parlamentare, che ha influenzato negativamente il diritto alla libertà di religione o di credo di alcuni membri di queste comunità o gruppi."

Di conseguenza, ha fatto le seguenti raccomandazioni:

"114. Sollecito che meccanismi giudiziari e di risoluzione dei conflitti non facciano più riferimento a, o utilizzino, l'elenco pubblicato dal Parlamento nel 1996."

I giudici per le indagini francesi e anche i pubblici ministeri si sono rifiutati di consultare la MIVILUDES che si era offerta di fornire loro informazioni sui gruppi coinvolti in procedimenti penali.

Nella sopra citata intervista fatta nel 2013 dalla Scuola Nazionale dei Magistrati, il Presidente della MIVILUDES aveva dichiarato che la prima difficoltà nell'applicare il concetto della legge di abuso della debolezza (in aggiunta alla vaghezza e non applicabilità del concetto come detto sopra) era che i magistrati (giudici e pubblici ministeri) si rifiutavano categoricamente di consultare la MIVILUDES nei casi che stavano gestendo, invocando il principio di segretezza delle indagini penali e il legame esistente con la MIVILUDES, ente che opera direttamente sotto il Primo Ministro e il Potere Esecutivo.⁴

La diffusione d'informazioni distorte sulle "sette" da parte di un ente governativo a giudici e pubblici ministeri mina l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo e il diritto alla presunzione d'innocenza protetta da strumenti internazionali quali l'articolo 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, che sancisce l'eguaglianza di tutte le persone dinanzi alla legge, e che nella determinazione di ogni accusa penale o di diritti e doveri in una causa legale, tutti avranno il diritto a un processo equo e pubblico da parte di un tribunale competente, indipendente e imparziale istituito per legge, nonché ai principi di base delle Nazioni Unite sull'integrità della magistratura.⁵

La creazione di una banca dati sulle "sette pericolose" previste all'articolo 2 del disegno di legge presentato al Comitato è chiaramente intesa a sostenere condanne penali nei confronti di leader di gruppi considerati "sette pericolose". Le Note Esplicative nel progetto di legge sono molto chiare:

"Si propone inoltre che il Ministero del Welfare e Servizi Sociali crei una banca dati che contenga tutte le informazioni riguardanti l'attività delle sette pericolose in Israele. Questa banca dati comprenderà, tra l'altro, informazioni riguardanti i capi e dirigenti della setta, così come informazioni sui suoi ambiti di operatività."

⁴ Justice Actualités n. 8 del 2013, pagina 50

⁵ Vedere la Proposta del Codice di Condotta Giudiziaria del 2001 di Bangalore, adottato dal Gruppo Giuridico per il Rafforzamento dell'integrità Giudiziaria, rivisto nel Meeting della Tavola Rotonda tenutasi presso il Palazzo della Pace, all'Aia, il 25 - 26 novembre 2002 e le Linee Guida sul ruolo dei Pubblici Ministeri, adottato dall'VIII Congresso delle Nazioni Unite sulla Prevenzione del crimine e il Trattamento dei Trasgressori, L'Avana, Cuba, dal 27 agosto al 7 settembre 1990.

Le disposizioni in materia di una banca dati del Ministero, intese a sostanziare condanne penali nei confronti dei leader di gruppi considerati "sette pericolose" violano chiaramente gli strumenti internazionali di cui sopra, che sono vincolanti anche per Israele.

IV Tutela e Trattamento

Il disegno di legge prevede anche che i membri di "sette pericolose" possano essere messi sotto tutela e trattamento.

L'Articolo 33 (a) della legge israeliana sulla Capacità Giuridica e Diritto alla Tutela del 1962 prevede che il giudice possa nominare un tutore principalmente per i minori, per persone incapaci di intendere e di volere o persone che non possono, in modo permanente o temporaneo, gestire i loro affari.

Il progetto di legge prevede che questo si applichi anche a "una persona sotto l'influenza di una setta pericolosa come specificato nella Legge per la Gestione delle Sette Pericolose - 2015".

Ciò equivale a etichettare i seguaci di tali gruppi come giuridicamente incapaci sulla sola base della loro appartenenza religiosa considerata il risultato di "indebito condizionamento".

Il considerare i membri delle comunità religiose come incapaci a causa della loro scelta di appartenenza religiosa, se tale scelta è "sbagliata", equivale a una negazione del loro diritto alla libertà di religione o di credo in base al diritto internazionale.

Inoltre, questo concetto nega l'esistenza dell'autonomia e responsabilità personale degli individui e la loro capacità di prendere decisioni, argomento che la Corte Suprema israeliana ha trattato ampiamente nel caso dei seguaci di Elior Hen.

Non è possibile che, da un lato, la Corte Suprema israeliana non possa pronunciarsi affermando che i membri di tali gruppi sono legalmente responsabili per emettere condanne penali nei loro confronti, e dall'altro avere il legislatore che li considera irresponsabili al fine di privarli dei loro diritti civili.

Il progetto di legge prevede anche la realizzazione di un'infrastruttura che fornirà "trattamenti mentali" per i membri delle "sette pericolose". Anche se la relazione del 2011 del Ministero del Welfare e Servizi Sociali sconsiglia apertamente la "deprogrammazione" poiché dichiarata fuori legge, consiglia però la "consulenza di uscita". In base al disegno di legge, tale consulenza dovrebbe essere fornita ai seguaci da un'unità di terapia mentale, che sarà in grado di utilizzare, secondo le note esplicative, "modalità d'intervento in questo settore".

Tuttavia, le pressioni da parte della famiglia o di un "consulente d'uscita" nei confronti di membri delle cosiddette "sette" al fine di far loro abiurare la loro fede, contrastano con l'articolo 18-2 del Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici, che dice:

"Nessuno può essere soggetto a costrizioni che possano menomare la sua libertà di avere o adottare una religione o un credo di sua scelta."

Israele ha sottoscritto e ratificato la Convenzione. Il "trattamento" indesiderato dei seguaci delle comunità religiose sarebbe illegale in base al diritto internazionale dei diritti umani.

Conclusioni

In considerazione di quanto sopra, suggerisco rispettosamente che i membri del Comitato esaminino attentamente il disegno di legge e le sue implicazioni prima di prendere una decisione in tal senso.

Il progetto di legge presentato al Comitato dovrebbe essere rigettato poiché illegittimo, sulla base di tutti i motivi di cui sopra.

Con ossequi,

Patricia Duval

pc. Legal Advisor of the Knesset
 Legal Advisor of the Government
 Knesset Information Centre